

SOTTOCCHIO

GIANCARLO ASCARI

È da poco scomparso Paul Delvaux, il pittore belga che era l'ultimo vivente tra i grandi del surrealismo.

tutto il corso di questo secolo. Delvaux è stato un surrealista sul generis, ai margini del movimento di cui non ha mai sottoscritto alcun manifesto.

completamente tutti i caratteri più superficiali di questa corrente. Il simbolismo onirico, il gusto per la decorazione, un ermetismo di maniera.

gioco surrealista. Questa corrente, infatti, ponendosi al confine tra arte e intervento ludico, è quella che nel '900 meglio ha intuito e prefigurato la radicale mutazione nel consumo dell'opera d'arte. È

così accaduto che le divagazioni scherzose di Magritte su alcune immagini simboliche siano divenute un best seller della riproduzione di massa, stampe o poster adatti ad armonizzarsi con qualsiasi tipo di arredo.

tutta moderna, il surrealismo si è diffuso come riferimento estetico collettivo, divenendo il più amato dai pubblicitari, dai registi alle prese con sequenze oniriche, dai cartellonisti e, oggi, dai produttori di video clip.

Deridendo la borghesia, essi riuscivano ad essere ricambiati da questa con facile amore. Delvaux, invece, era il più legato a un universo onirico strettamente personale, a un'ingenua ricerca dell'arte attuata attraverso la rappresentazione di scene corali.

CALENDARIO

MARINA DE STASIO

AREZZO Sala San'Ignazio, via Carducci 7. Biblioteca città di Arezzo, una dei Pileati. Quei ben resistenti.

PERGOLA (Ps) Sala dell'Abbondanza del Teatro Angel Dal Fuoco. Loggetta di San Francesco. Le stagioni della scultura.

MAROLA CARPINETTI (Re) Seminario vescovile.

In excelsis. Arte e devozione nell'Appennino reggiano. fino al 27 novembre. Orario 10-18.

GRIZZANA MORANDI (Bo) Sala municipale.

L'immagine dell'assenza. I paesaggi di Morandi negli anni di guerra 1940-1944.

PRATO (Fi) Centro Luigi Pecci. Viale della Repubblica 277. Gli ultimi sogni di Miró.

ROMA Palazzo delle Esposizioni. Via Nazionale 194. Joseph Albers: vetro, colore e luce.

VERONA Museo di Castelvecchio.

Il disegno di Verona. Il Cinquecento e il Seicento nelle collezioni del Louvre.

BOLOGNA Galleria comunale d'arte moderna. Piazza Costituzione 3. Icastica.

TREVI (Perugia) Trevi Flash Art Museum. Palazzo Lucarini. Ritratto e Autoritratto.

ROMA Palazzo delle Esposizioni. Via Nazionale 194. Il paesaggio secondo natura.

MATERA Chiesa rupestre Madonna della Virtù e San Nicola dei Greci.

Pericle Fazzini. fino al 15 ottobre. Orario 10-22.

TRENTO Palazzo delle Albere.

Espressione, oggettività: aspetti dell'arte negli anni Venti e Trenta.

MILANO Palazzo Reale.

Ovaldo Licini. fino al 2 ottobre. Orario 9-30-18-30; chiuso lunedì.

SANTUARIO DI SAN GABRIELE (Teramo).

VI Biennale d'Arte Sacra - La passione di Cristo e la Guerra.

A colloquio con Fabio Mauri

Dalla prima personale quarant'anni fa da «Ebrei» ai «Multipli Politici» la costante riflessione sulla storia di un «intellettuale di sinistra»

GABRIELLA DE MARCO

Fabio Mauri è un «affabulatore» che, con la seduzione del suo conversare tiene il suo interlocutore inchiodato alla sedia per ore.

Iniziamo da una performance dello scorso anno: in occasione dell'anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine ha ideato un intervento per il Museo Storico della Liberazione.

L'Arte non strumentalizza, l'arte usa il mondo. Pensare che questo sia una strumentalizzazione è come pensare che l'arte debba fare solo «cose» innocue, innocenti...

Ancora uno spunto da via Tasso e dal tuo lavoro in generale. Con «Ebrei», con «Il muro del Pianto», con «Che cosa è il fascismo» ha affrontato direttamente il problema della rimozione.

Ho iniziato ad occuparmi di questi temi nei primi anni Settanta, anni in cui era più importante, se non necessario, «far presente il passato».

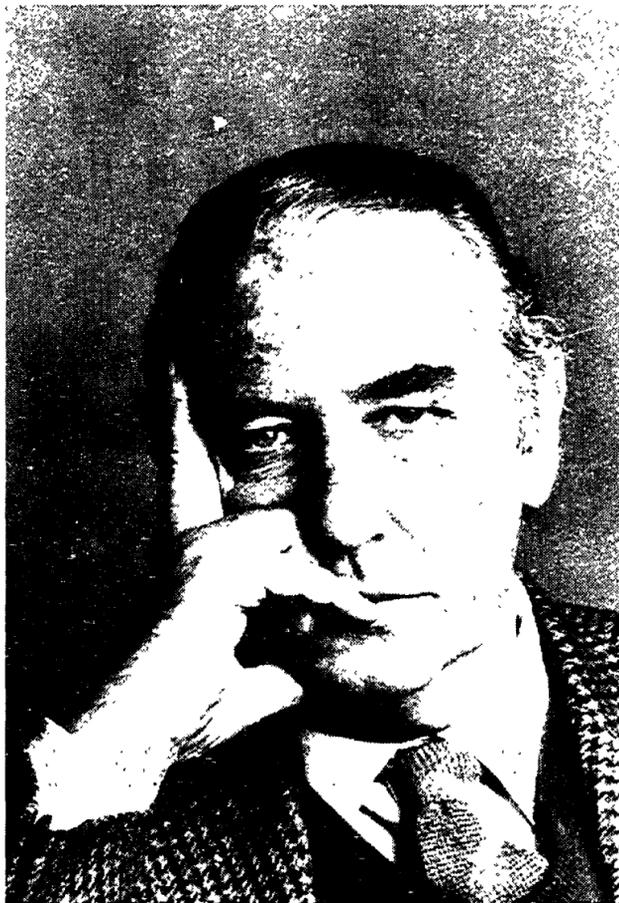
Certo il passato rappresenta quella memoria collettiva che

Sino al 5 ottobre l'antologica a Roma

Fabio Mauri nasce a Roma nel 1926. Nel 1929 la famiglia si trasferisce a Milano. Il padre, Umberto, è il primo ad importare in Italia il fumetto.

Nel 1942 fonda a Bologna, insieme a Pier Paolo Pasolini, la rivista d'arte e letteratura «Il Setaccio».

Attualmente è in corso, alla galleria nazionale d'Arte Moderna di Roma, l'antologica dell'artista: Fabio Mauri. Opere e Azioni 1954-1994.



Fabio Mauri

Elisabetta Catalano

Presente e passato

non può, non deve essere cancellata: mi va bene, anche, l'idea di passato come metafora per denunciare e riflettere sul presente.

La mia ricerca ha sempre l'intima presunzione di essere una chiara riflessione sulla contemporaneità. È evidente, infatti, che il mio è il discorso di un intellettuale di sinistra, ma non dimentichiamo che stiamo parlando di Arte e non di politica attiva.

E la critica detta di sinistra?

Spesso la critica di sinistra delude. Ma deve esistere una critica di sinistra o deve esserci semplicemente il critico?

Deve esistere, certo che deve esistere una critica di sinistra ma deve superare un ritardo ventennale rispetto ai fatti internazionali.

Torniamo al tuo lavoro: nell'ultima Biennale hai presentato un'installazione di 4 metri composta da valigie di cartone chiamata «Muro occidentale» o «Muro del pianto» con un riferi-

mento esplicito al muro di Gerusalemme. Perché questo interesse verso la questione ebraica?

Mi ha colpito il genocidio subito dagli ebrei in un periodo in cui ero vivo, in cui avevo amici che sono andati e che non sono tornati. E questo è uno degli aspetti abominevoli della modernità.

Quando Cristo va alla guerra

Sicuramente può dirsi di particolare interesse questa sesta edizione della Biennale d'Arte Sacra (promossa dall'associazione Stauròs italiana e con il coordinamento critico di Enrico Crispolti).

un'ottica di revival patriottico quanto invece come immane tragedia e come estrema condizione di dolore. Appare chiaro, quindi, come il rapporto con il sacro e con la «Passio Christi» sia svolto, in mostra, mediante le coordinate di una dimensione esistenziale.

Del resto, come ha scritto Crispolti, la qualità storica dell'Arte Sacra va riconosciuta proprio nella sua capacità di partecipare da sempre agli eventi della cultura a lei contemporanea: basti pensare, infatti, ai grandi cicli religiosi dell'arte del passato.

re di non aver mai dipinto immagini di angeli e santi semplicemente perché non li aveva mai incontrati, non bisogna ignorare che la ricerca astratta di artisti quali Mondrian, Kandinski o Malevic - padri spirituali di molta arte contemporanea - si sia nutrita alle fonti delle correnti spiritualiste e teosofiche dell'Europa di fine Ottocento.

Del resto anche i nostri anni registrano, pur nelle tante contraddizioni, l'andamento di una ricerca artistica orientata verso una dimensione religiosa e spirituale. Ciò si può vedere in particolare nella prima sezione della mostra.

agli artisti dell'Europa dell'Est e dell'Africa) tra le cui opere si ricordano due grandi dipinti di Emilio Vedova e Siegfried's difficult wax to Brunhilde del tedesco Kiefer.

La seconda sezione Due conflitti mondiali può dirsi notevole sotto il profilo qualitativo delle opere esposte: dal ciclo di 50 incisioni di Dix su La guerra, del 1924, ai lavori della Kolwitz e Grosz, dai rilievi di Arturo Martini ideati negli anni Trenta per il monumento al Duca d'Aosta, sino alla serie dei trenta disegni dell'inglese Sutherland sulle distruzioni causate dai bombardamenti nella seconda guerra mondiale.

a Parigi.

Tu sei stato spesso tra i fondatori, insieme a Eco, Balestrini, Arbasino, Manganelli, Sanguineti e molti altri, di alcune importanti riviste letterarie rompendo così una separazione - tutta italiana - tra arte e letteratura.

Sì, è vero: a parte delle eccezioni, è tradizione italiana che la letteratura e la pittura siano separate. Dove sono in Italia saggi sull'arte come quelli scritti, in Francia, da Baudelaire e Breton? Certo non si può negare che ci sono stati dei momenti, dei punti di contatto: Calvino - ad esempio - che ha scritto delle pagine su Paolini o, per tornare agli anni Sessanta, l'esperienza di Pagliarini e Balestrini - tramite la rivista «Quindici» - con gli agganci alla ricerca artistica di Novelli e Perilli o ancora La Fiorini e Schifano ed il loro rapporto con Parise.

Dimentichi l'importante azione critica svolta dai poeti Emilio Villa e Cesare Vivanti.

Certamente, ma occorre precisare che Villa è un caso a sé, di naufrago solitario. Vivanti, invece, si è come ritratto continuando a fare il poeta. Salvo eccezioni, i letterati italiani sono - di fronte all'arte - come «ciechi».

Con l'eccezione di Longhi?

Ma Longhi rimane, come mestiere, uno storico dell'Arte. Del resto non dimentichiamo che la critica letteraria italiana ha considerato a lungo Joyce come sospetto e indecifrabile: lo capiva sino a «Gente di Dublino», già l'Ulisse li turbava per non parlare di «Finnegans Wake» considerato quasi una «malazzione» mentre Joyce e Pound sono stati i testi da comodino degli artisti di quegli anni.

Per concludere, qual è il tuo sogno o più esattamente un tuo desiderio?

Desidero degli interlocutori - la loro mancanza è il massimo di solitudine - che ti mettano in difficoltà, come in una partita di tennis. Trovarli, sarebbe per me una grande felicità.

Gabriella De Marco

VI biennale d'arte sacra LA PASSIONE DI CRISTO E LA GUERRA

SANTUARIO DI SAN GABRIELE, TERAMO SINO AL 5 AGOSTO